O.P.A.M.

OPERA DI PROMOZIONE DELL'ALFABETIZZAZIONE NEL MONDO

FONDATORE:
MONS. CARLO MURATORE

Poste Italiane S.p.A. - Sped. in abb. post. - d.l.353/2003 (conv. in L. 27/0/22004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Roma - filiale di Roma
O.P.A.M. - Via Pietro Cossa, 41 - 00193 Roma - € 1,30 - Taxe perçue - Tassa pagata - Rome Italy - Roma Italia

APRILE 2010 - ANNO XXXVIII N. 3

foto robbert van der steeg

Solidali per...

Vivere la crisi come occasione

Aveva ragione il nostro inascoltato fondatore e oggi egli potrebbe ripetere le parole del salmo che recita: *"Ah, se il mio popolo mi ascoltasse!"* Tante volte da queste pagine abbiamo fatto eco alle parole di don Carlo: Per frenare il flusso migratorio, cioè la diaspora dei poveri che dal terzo mondo si riversano in Europa cercando di sfuggire alla fame e alla violenza, non c'è che un mezzo: creare nei Paesi d'origine condizioni di vita che garantiscano oltre alla sopravvivenza, una vita decorosa per tutti. Perché è nell'interesse dei Paesi ricchi aiutare quelli poveri. Non solo con vaghe promesse.

Lo diceva a modo suo anche Alessandro Manzoni, un secolo e mezzo fa, in una pagina de 'I Promessi Sposi': *"Fate del bene a quanti più potete e vi seguirà tanto più spesso d'incontrare dei volti che vi mettono allegria"*…e non paura o malcelata compassione.

Non bastano però le buone intenzioni per aiutare chi è spinto ad emigrare in questa pur generosa Europa, afflitta in proprio da crisi ricorrenti (e quella che stiamo vivendo non scherza!) se in pratica, per fare un solo esempio, si tagliano i contributi alla cooperazione internazionale, o si distribuiscono aiuti a pioggia per cui, come sovente accade, piove sul bagnato. O per essere chiari, finiscono nelle tasche di chi ha già del suo.

L'aiuto che don Carlo suggeriva di dare alle nazioni povere era anzitutto curare alla radice un male endemico, insegnando a queste genti come risollevarsi dall'indigenza: lotta pacifica (alla maniera di Gandhi) contro l'analfabetismo di ogni tipo, che agevola lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo, per rendere i poveri protagonisti dello sviluppo liberandoli in tal modo dalla schiavitù dell'ignoranza. E' così che si crea un futuro più umano.

"Negli anni della missione nelle vaste regioni dell'Amazzonia - diceva don Carlo - *vedevo quelle fertili terre restare improduttive per il semplice fatto che i suoi abitanti non sapevano lavorarle come si dovrebbe"*. Verità sacrosanta? Mica tanto, se uomini politici non hanno saputo o voluto recepirla. Eppure la lezione era stata impartita dallo stesso Paolo VI che nella Pasqua del 1967 firmava l'enciclica 'Populorum progressio', documento di non facile stesura se ci sono occorsi sette ripensamenti - e relative modifiche - nonostante la collaborazione di eminenti sociologi, di varia provenienza.

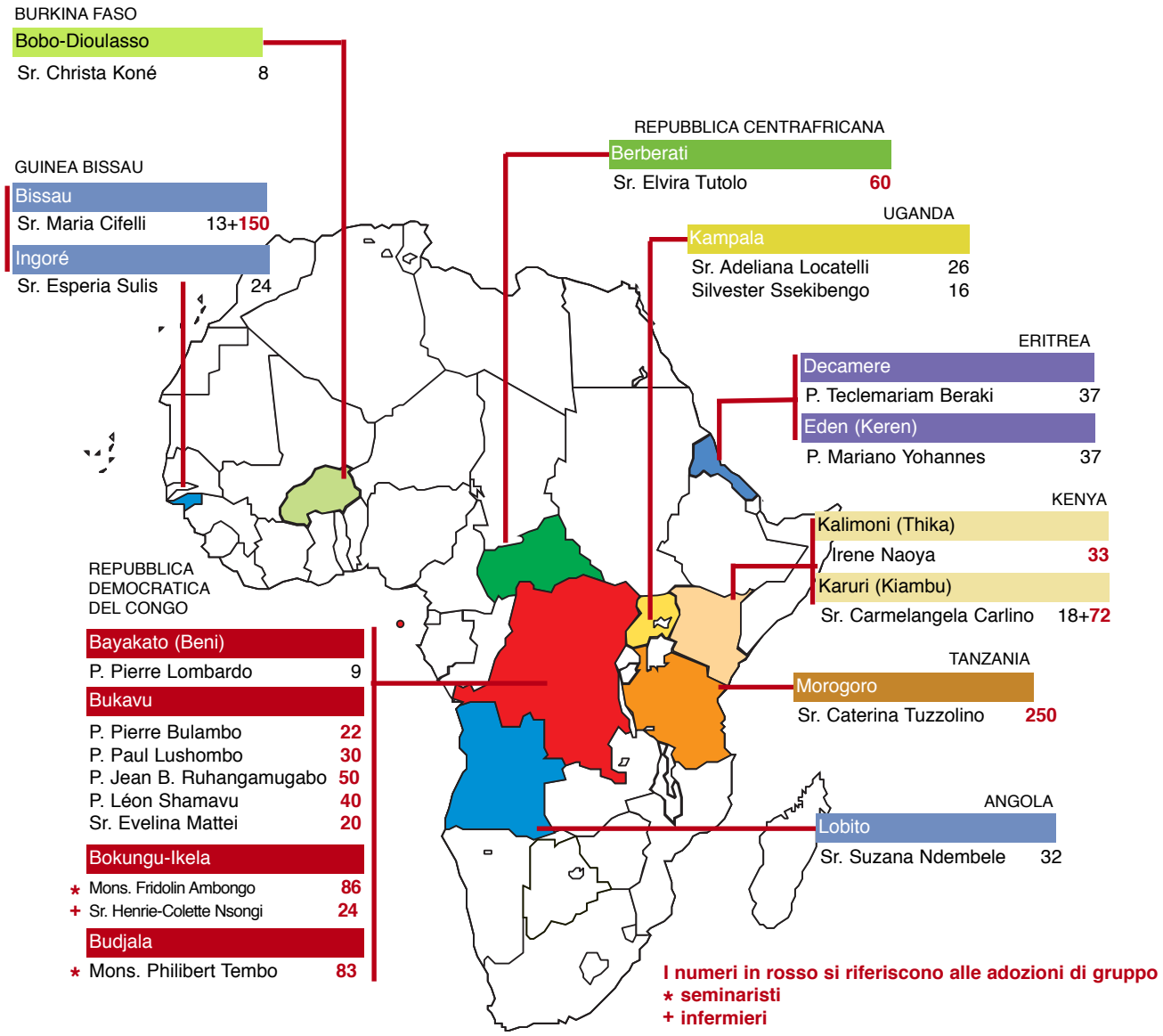
L'enciclica tratta, come dice il titolo, di un equilibrato e corretto sviluppo dei popoli. *"E' il problema* - disse il Papa - *più grave e urgente del momento"*. E ce ne rendiamo conto solo adesso, perché siamo tenacemente legati al materialismo che soffoca ogni genuino impulso di solidarietà umana e non pone un efficace rimedio alle disuguaglianze sociali, né corregge lo sfrenato liberismo economico. E vediamo dove ci ha portati l'egoistica concezione economica, manovrata colpevolmente, - ha sottolineato il Presidente degli Stati Uniti Obama - dalla grande finanza, con le banche in testa.

Per restare in argomento, ecco l'antidoto che suggerisce Benedetto XVI nella sua recente enciclica '*Caritas in veritate*': *"Lungo la storia, spesso si è ritenuto che la creazione di istituzioni fosse sufficiente a garantire all'umanità il soddisfacimento del diritto allo sviluppo. Purtroppo si è riposta un'eccessiva fiducia in tali istituzioni, quasi che esse potessero conseguire l'obiettivo desiderato in maniera automatica. Le istituzioni, da sole, non bastano perché lo sviluppo comporta una libera e solidale assunzione di responsabilità"* (CV n. 11). In parole povere, ognuno faccia la sua parte. E noi sappiamo come - ce lo ha indicato don Carlo -: '*Insegnagli a pescare*' Ma non basta una lenza. Ci vuole un barca. Dei soldi, dirà qualcuno. Ma finché dura questa crisi...come pensare allo sviluppo? Eppure insegnava Giovanni Paolo II: *"Il progresso o è di tutti o non lo sarà per nessuno"*.

Nel suo piccolo, l'OPAM sta facendo la sua parte con progetti concreti di sviluppo, affidandone la realizzazione direttamente a persone che sono di questi Paesi o che, come i missionari, religiosi e laici, operano accanto a questi fratelli condividendone speranze e fatiche.

Mario Sgarbossa

Report 2009



In periodi di crisi economica i bilanci si fanno sempre difficilmente: le cifre diminuiscono e quindi le varie necessità devono essere ridimensionate. Questo accade in un mondo dove esiste anche il superfluo.

Lo stesso non vale per i nostri ragazzi delle adozioni a distanza, per loro la parola "superfluo" è del tutto sconosciuta.

Le cifre per il loro sostegno diminuiscono, ma le necessità dei tanti, troppi bambini senza futuro, rimangono sempre drammatiche. Tutto ciò che noi diamo per scontato: nutrimento sufficiente, educazione scolastica adeguata, assistenza sanitaria, vita ritmata dalla scuola e dal gioco… insomma elementari condizioni "umane" di vita sono cose del tutto precluse a gran parte dei bambini di questo mondo.

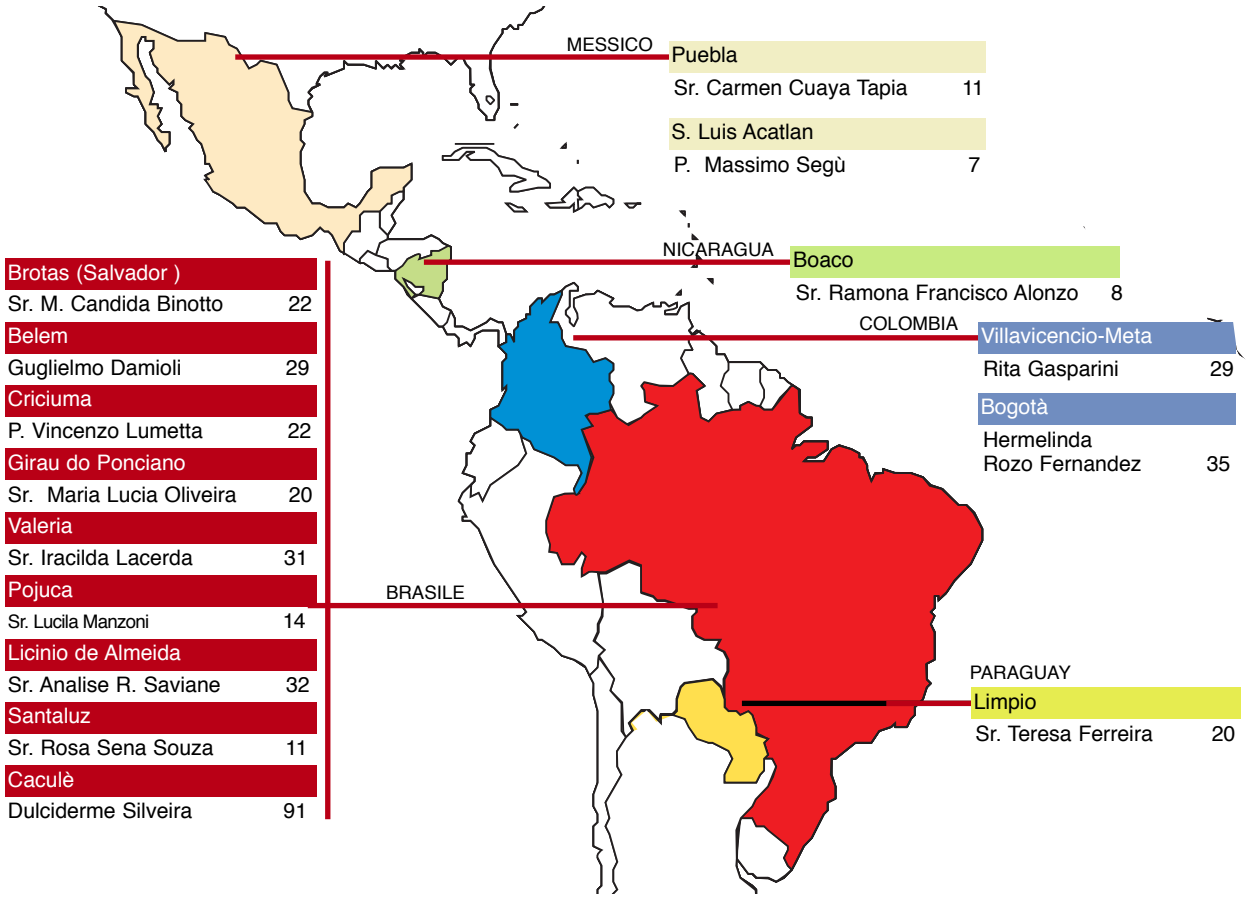
Noi possiamo fare la differenza: permettere loro di aspirare ad una possibilità di riscatto attraverso l'istruzione, sostenendoli agli studi, oppure possiamo decidere che non c'è spazio per la solidarietà, che le tante difficoltà che incontriamo tutti i giorni non ci permettono più di guardare al di là del nostro vissuto. Possiamo decidere di essere ciechi e sordi, insensibili alle tante sofferenze che sono, in questo mondo globalizzato, a così breve distanza da noi.

Faccio appello alle vostre coscienze: "**Aiutateci ad aiutare**". Se non riuscite a farvi interamente carico di un'adozione potete aiutarci versando al "fondo adozioni" anche saltuariamente una qualunque cifra che alimenterà il fondo stesso, a cui attingere per far fronte alle tantissime necessità.

Secondo la consuetudine, pubblichiamo anche quest'anno i dati sull'andamento delle adozioni nel 2009.

Come sapete l'OPAM propone due tipi di aiuti nell'ambi-

foto L.Sheve

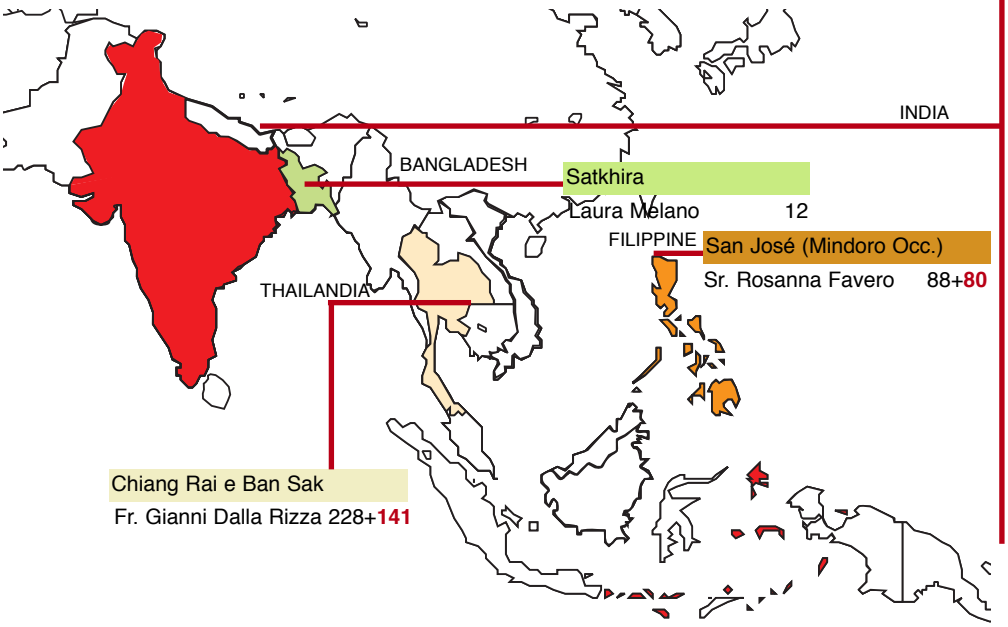


to delle adozioni: adozioni singole e di gruppo. Nelle adozioni singole il benefattore sostiene un solo bambino portandolo, ove possibile, fino al conseguimento di un titolo scolastico che gli permetterà di affrontare meglio il futuro. Nelle adozioni di gruppo il benefattore, assieme a tanti altri, aiuta e sostiene un numero definito di ragazzi, variabile a seconda della realtà del progetto. Da tre anni abbiamo introdotto, nell'ambito delle adozioni di gruppo, l'adozione dei seminaristi, che ha registrato un alto gradimento. Un modo, oltre che per assicurare il futuro di una Chiesa, anche per offrire a molti bambini e giovani un'istruzione di base che altrimenti non avrebbero potuto ricevere, con una ricaduta significativa specie per le zone sprovviste di scuole. Quest'anno, sempre nell'ottica di far sì che la scuola aiuti ad inserirsi nella vita e prepari ad una professione qualificata, abbiamo avviato le adozioni degli infermieri, sostenendo un gruppo di studenti dell'Equateur, nella Repubblica Democratica del Congo.

GLI ADOTTATI

QUANTI- I bambini e i ragazzi sostenuti a distanza sono **complessivamente 2.291** con una piccola flessione di 50 unità rispetto al 2008. Il numero delle **adozioni singole** è passato a 1.150 (1.297 nel 2008), mentre le adozioni di gruppo hanno avuto un incremento passando da 1.062 alle attuali 1.141 unità.
Nel corso dell'anno si è avvertito anche in questo settore il contraccolpo della crisi economica, con una riduzione del numero delle adozioni e dei benefattori e, in genere, delle offerte. Non è disaffezione, come dimostrano le parole di rincrescimento con cui i benefattori motivano la decisione di sospendere l'adozione, loro malgrado.
Per la buona riuscita delle adozioni si rende necessario, da parte nostra, effettuare periodicamente una scrupolosa verifica sullo stato delle quote ricevute, in quanto l'OPAM versa ai responsabili la cifra corrispondente al numero dei bambini sostenuti, a prescindere da quanto riceve dai benefattori. Bisogna quindi monitorare la reale liquidità per poter all'occorrenza trovare benefattori che si facciano carico delle quote di adozioni rimaste scoperte.
I centri delle adozioni singole sono 37. Ad oggi i **gruppi sostenuti sono 15**, due in Asia (Thailandia e Filippine), tutti gli altri in Africa. Permane la scelta di favorire l'Africa per tantissime ragioni. Prima di tutto perché la maggior parte dei Paesi soffre di un'estrema e diffusissima povertà, dovuta alle tante guerre, al clima, all'elevata mortalità a causa dell'AIDS. La difficoltà enorme delle comunicazioni, l'assenza spesso di corrente elettrica, di servizi postali, la mobilità delle famiglie consigliano sempre più la formula dell'adozione di gruppo perché è quasi impossibile per i referenti mantenere gli impegni richiesti dalla gestione delle adozioni singole (letterina del bambino, fotografia singola…).

CHI- Ancora è mantenuta una certa parità di genere tra i ragazzi affidati in adozione, anche se prevalgono le femmi-



Janampet (Vijayaray)	
Sr. Maria Alliegro	7
Guntur	
Gade Mary Prakashi	16
Darsi	
P. George Benny	110
Kurnool	
Mons.Antony Poola	33
Rangarredy	
Sr. Catherine Yemmi	10
Belgaum	
Sr. Lily Carvalho	11
Nilgiris	
Sr. Mary Arokia Paulraj	11
Polur	
P. Johnny Eddakara	3
Chennai	
Ranibai J.	12

ne, in quanto molti responsabili (specialmente in India) preferiscono aiutare maggiormente le bambine, che sono le più discriminate e penalizzate. Per i gruppi non si può tenere aggiornata la composizione, soggetta a continui mutamenti. Solo per i gruppi dei seminaristi sappiamo che sono ovviamente maschi.

TIPO DI SCUOLA- I maggiori sostegni riguardano la scuola elementare e media, ma la tendenza è quella di accompagnare il ragazzo, con un adeguato aiuto, per tutto l'iter formativo fino al conseguimento di un titolo scolastico che gli permetta di affacciarsi al mondo del lavoro con qualche sicurezza in più. Abbiamo riscontrato una grande appoggio, in tal senso, da parte dei nostri benefattori. Molti di loro ci chiedono infatti di poter continuare a sostenere il ragazzo fino al raggiungimento di un diploma. In tutti questi anni siamo, con orgoglio, riusciti a portare molti ragazzi dalle elementari alle scuole professionali e ci sono stati anche vari casi di giovani che hanno conseguito una laurea.

DOVE- I bambini e i ragazzi sostenuti agli studi appartengono a **18 Paesi diversi** di 3 continenti: Asia, Africa e America Latina. In Africa abbiamo il maggior numero di bambini : 1.147, segue l'Asia con 762 ragazzi, mentre in America Latina ne sosteniamo 382.

I REFERENTI

Ciò che l'OPAM, in tutti questi anni, ha potuto realizzare lo deve, innanzitutto, ai vari referenti che con amore, dedizione, spirito di sacrificio, sfidando a volte situazioni di vero pericolo, mettono in gioco la loro vita unicamente al servizio dei più deboli e dei più piccoli.
Sono uomini e donne con cui collaboriamo da anni e di cui conosciamo l'affidabilità e la serietà, che assolvono i compiti richiesti con puntualità e accuratezza. Seguono i ragazzi a loro affidati con amore materno e paterno, li sostengono e spronano non solo nello studio ma anche nella vita e in tal modo aiutano anche le loro famiglie. Ad essi va il nostro ringraziamento.
Attualmente collaboriamo con **48 referenti**: 26 religiosi/e, 11 sacerdoti, 3 vescovi, 8 laici. Di questi 18 sono italiani, gli altri locali. Con l'aumento del numero dei referenti del posto, rispetto al 2008, si conferma la scelta dell'OPAM tesa a coinvolgere, anche nella gestione delle adozioni, sempre più le realtà locali.

A voi benefattori, **vero motore di tutto**, nel ringraziarvi raccomandiamo la costanza: il vostro aiuto continuativo e puntuale potrà permettere a tanti ragazzi di studiare e così tentare di affrancarsi da una vita di miseria.
Questi bambini non sono dei numeri, ma sono vite, travolte troppo spesso dall'indifferenza di molti. Ognuno di loro ha alle spalle una triste storia: di abbandono, di povertà, di guerra, di malattie, di violenza. Tutto ciò, nel cuore di un bambino, scava solchi profondi, ferite tanto difficili da guarire. Il nostro aiuto può lenire molte sofferenze. Coinvolgere amici, parenti e conoscenti in una gara di solidarietà, può essere determinante per il futuro di un bambino. Fatevi promotori di un tam-tam che porti come risultato l'adozione di tanti bambini ancora in attesa.
Sapere che in qualche parte del mondo esistono bambini che, la sera prima di addormentarsi o mentre recitano una preghiera, prima di mangiare o prima di andare a scuola, mentre tornano a casa o mentre giocano, ci pensano e ci sono grati, riscalda il cuore e accende un sorriso: **provare per credere**.

Letizia Custureri

Indietro nel futuro: dal maestro al computer e ritorno

Terminiamo così la serie di articoli ispirati dall'esperienza vissuta al Summit internazionale per l'Educazione di Doha. L'ultima giornata dei lavori è stata dedicata al tema dell'innovazione e al tentativo di guardare "nel futuro", argomenti delicatissimi quando si declinano in Paesi in cui spesso manca l'essenziale per vivere.

foto teachndlearn

Durante il convegno ci si è mossi sul filo sottile che divide l'arrogante sfoggio di meraviglie tecnologiche occidentali dal necessario realismo che conduce a dire che – nonostante tutto – la tecnologia è lì ed è una strada obbligata per tutti, anche per i Paesi in Via di Sviluppo.

E' stato notevole - ed esemplificativo di un modo appassionato ma equilibrato di fare - l'intervento di un ricercatore, il prof. Mitra, indiano ma docente all'Università di Newcastle, in Inghilterra. Mitra ha condotto studi approfonditi ed innovativi negli 'slums' e nei villaggi rurali indiani. Nella sua esperienza più famosa ha fatto un buco nel muro di una casa e vi ha incassato un pc connesso ad Internet, dotato del solo mouse, niente tastiera, protetto come un bancomat. Lo hanno chiamato subito "The hole in the wall" (Il buco nel muro) ed i bambini sono stati invitati ad usarlo, senza alcuna istruzione e senza sapere l'inglese. Nel giro di tre mesi:

- i bambini dello slum hanno imparato da soli ad usare il computer per navigare in Internet, disegnare ed altre attività possibili senza tastiera
- i bambini del villaggio (Kallikuppam, spazzato via dallo tsunami di 3 anni fa…), senza alcuna altra istruzione, hanno raggiunto un profitto del 30% (partendo ovviamente da zero) in un corso di biologia molecolare!!! Quando al sistema è stato aggiunto un "mediatore" locale, cioè una persona che si è limitato a stimolare la curiosità e a magnificare quanto fosse bello ed interessante il sistema, l'efficacia didattica ha superato il 55%, pari a quella di un gruppo analogo che aveva seguito un corso in aula con docente (Kallikuppam experiment).

Mitra ha anche lanciato una richiesta di collaborazione sul 'Guardian' (il quotidiano di Newcastle), reclutando così 200 nonne che, via Internet, per un'ora a settimana a testa hanno letto e fatto ripetere frasi in buon inglese a ragazzi in India, documentando un aumento significativo della qualità della pronuncia.

Chi di voi fosse incuriosito e volesse saperne di più, può visitare il sito http://solesandsomes.wikispaces.com/

Due temi importanti emersi riguardano:

- l'importanza della commistione fra pubblico, privato e volontariato nella creazione di occasioni di sviluppo e di formazione più in generale: ne abbiamo già parlato il mese scorso, esemplificando la cosa con il progetto "Un aereo per il Congo"
- il ruolo del maestro nel futuro.

Vi riporto una bella citazione a proposito di maestri: "Educare non è riempire un canestro ma accendere un fuoco". E' ancora il prof. Mitra che parla, ricordando che il ruolo del maestro oggi non è più solo o tanto trasmette-

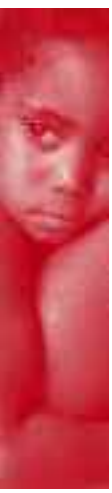


foto Julien Harneis

re la conoscenza (quella è disponibile sulla rete ed i bambini e ragazzi SANNO trovarla), ma trasmettere l'amore per la conoscenza (= accendere il fuoco) e questo secondo lui è il ruolo del "mediatore". In questa ottica allora tornano ad avere valore le vere "lezioni", come testimonianza concreta di "passione" e come esempio di sintesi.
D'altra parte l'esperimento di Mitra mi sembra coerente con la lezione che ci è giunta dalla grande avventura di don Milani nella scuola di Barbiana, lezione temo in gran parte dimenticata nella nostra scuola pseudo-efficientista. Un certo modo di fare funziona solo se lasci al gruppo-classe il TEMPO per elaborare i propri contenuti.
Un maestro dunque serve anche a:
- fissare gli obiettivi finali ed intermedi
- sostenere la motivazione (un gruppo di bambini in auto-apprendimento effettivo, senza distrazioni, esiste solo nel mondo perfetto)
- guidare metodologicamente (non pensate alla filosofia: esiste anche il far ripetere ai bambini centinaia di volte le cose finché non imparano, come in Cina o in Africa, dove non hanno libri)
- valutare, valutare, valutare: valutare come gesto d'amore e non come censura o gara meritocratica, perché è la valutazione che guida l'apprendimento!

Al di là dei soliti trionfalismi tecnologici, che lasciano ormai indifferente un utente abituale e disincantato come me, il futuro che ho colto è questo:
- la tecnologia c'è e ci sarà sempre di più. Chi è rimasto indietro non può recuperare la strada persa, ma deve fare il salto, oltre Gutemberg, direttamente nell'era digitale. Tanto se non hai l'elettricità né le strade non ti servono neanche i libri… e allora un governo illuminato dovrebbe investire in infrastrutture (Kenya e Sudafrica ad esempio ci stanno provando con impegno)
- le migrazioni rimescoleranno le carte in maniera pesantissima e la tecnologia è uno dei motori principali della globalizzazione. Tanto vale attrezzarsi non a sopportare, ma a godere di una società multi-etnica e multi-culturale. Io in quei tre giorni fra tuniconi bianchi, veli neri, giacca-e-cravatta occidentali, sorrisi orientali e sgargianti tessuti a fiori senegalesi sono stato benissimo!
- fra pochi anni dovremo affrontare crisi internazionali durissime!! A Dubai già sanno che fra 10 anni il loro petrolio finirà, in Qatar durerà probabilmente ancora 80-100 anni ma attualmente hanno autosufficienza di acqua solo per DUE GIORNI!! Anche se dovessero saltar fuori nuove fonti energetiche fossili o alternative e se le oscillazioni climatiche fossero solo temporanee, il cambio di equilibri sarà comunque dolorosissimo.

Se non prepariamo una generazione capace di risolvere i conflitti energetici e di accesso all'acqua, la Guerra Fredda e le Torri Gemelle al confronto saranno solo uno scherzo.
La gran parte dei governi nazionali (non solo quello italiano) mi sembrano assolutamente impreparati ed inadeguati a gestire queste dinamiche, perché TUTTI hanno il problema di essere rieletti e sono quindi sensibili solo ai problemi di oggi e nel cortile di casa loro e nessuno ha il coraggio di guardare un centimetro oltre il proprio naso.
Forse siamo soliti pensare all'OPAM come uno strumento a servizio dei poveri per la loro promozione, ma questa è solo metà della sua anima. Nell'intimo della missione della nostra Opera c'è la promozione del bene prezioso della cultura, ovunque e a tutti livelli: non lo scordiamo e manteniamo il coraggio della profezia!
Educare è l'unica strada di salvezza.

Fabrizio Consorti

Stipendio a 35 insegnanti

Corrispondere agli insegnanti un salario adeguato oltre che questione di giustizia è garanzia di un servizio svolto con impegno e competenza.

La **diocesi di Cuddapah** comprende l'omonimo distretto e quello di Chittor nel sud dell'Andhra Pradesh e copre una superficie di oltre 30.000 kmq. I cattolici sono circa 85.000 sparsi in 360 villaggi sotto la giurisdizione di 55 parrocchie. Nel mese di ottobre abbiamo avuto la gioia di incontrare il suo giovane Vescovo, **Mons. Prasad Gallela**, che ci ha presentato questa sua realtà. *"Il 95% della popolazione è costituita da Dalit (sotto casta), che vivono con il magro guadagno della loro attività di braccianti agricoli (1,50 $ al giorno). La metà della popolazione soffre di malnutrizione a causa di una dieta scarsa e poco varia. Povertà, ignoranza, superstizione, maternità precoci, mancanza di acqua potabile spiegano l'elevata mortalità infantile e materna.*
La lotta all'analfabetismo è stato uno dei primi impegni assunti dalla Diocesi con la costruzione nelle zone più remote di scuole per i più poveri dei poveri. Oggi possiamo disporre di 29 scuole elementari, 11 scuole medie e 7 scuole superiori. Per favorire l'istruzione dei bambini emarginati e di quelli che risiedono nelle aree rurali più isolate abbiamo 26 ostelli.

I ragazzi che frequentano la scuola lo fanno gratuitamente.
Nelle nostre scuole trovano lavoro 247 insegnanti, ma solo 88 di questi sono pagati dal governo.
I ragazzi che sosteniamo agli studi al momento sono 3.000.
Chiediamo un aiuto integrativo per pagare gli stipendi a 35 insegnanti di 12 fra scuole elementari e medie situate in altrettante Parrocchie della Diocesi".
Il costo totale del progetto che resta da coprire è di 9.250 € ma, contando su una partecipazione locale di 3.000 €, Mons. Prasad chiede all'OPAM un sostegno di 6.250 € per un anno.
"*Vi ringrazio per questo prezioso aiuto e vi assicuro la mia preghiera e la mia benedizione*".

Prog. 1803

stipendio a 35 insegnanti	*9.250 €*
contributo locale	*-3.000 €*
Contributo richiesto	***6.250 €***

Un centro di alfabetizzazione teorico-pratica per adolescenti

Quando si è capito che l'analfabetismo è il vero freno ad ogni sviluppo si affronta qualsiasi sacrificio pur di dare una scuola ai propri figli.

Sono **P. Thomas d'Aquin Some**, prete della **diocesi di Diébougou**, in Burkina Faso. Dopo l'ordinazione nel 1966 sono stato professore al seminario, viceparroco e responsabile diocesano per le vocazioni.
Dal 2007 ho in cura la giovane **parrocchia S. Kisito di Ligè-Taw**, un villaggio nella provincia di Ioba nella regione Sud Ovest del Paese ai confini col Ghana. I miei vari incarichi mi hanno permesso di vivere a contatto dei giovani, condividendone i problemi e le speranze e ciò è importante se si considera che il 50% della popolazione del nostro dipartimento di Zambo è composta da ragazzi che hanno meno di 15 anni. I problemi principali sono il traffico dei minori e l'esodo dei giovani dalle campagne verso le città più grandi del Paese e soprattutto verso il vicino Ghana. Il motivo è essenzialmente l'estrema povertà, dovuta allo scarso rendimento dell'agricoltura, insufficiente a soddisfare i bisogni alimentari della gente (da qui la fame endemica nella stagione secca da maggio a ottobre), a cui si aggiungono le catastrofi naturali provocate in questi ultimi due anni da inondazioni spaventose. Spesso sono le famiglie che spingono i giovani ad emigrare perché possano col loro lavoro sostenerle. L'altra causa è l'analfabetismo: il 58% dei giovani che emigrano non sono mai andati a scuola. Le conseguenze di questo esodo sono drammatiche: oltre all'impoverimento del Paese di braccia valide per il lavoro, si assiste ad un crescendo di delinquenza minorile, alla prostituzione diffusa con l'inevitabile corollario di malattie sessualmente trasmissibili e di una elevata mortalità dei giovani. Per combattere questi flagelli occorre incoraggiare l'alfabetizzazione dei giovani e la scolarizzazione dei bambini e creare condizioni che li mantengano alla scuola. Lo Stato ha portato la scuola dell'obbligo fino ai 16 anni cercando di aumentare le infrastrutture e le provvidenze per la scuola primaria. Ciononostante il tasso di scolarizzazione resta da noi al 23%, il livello più basso della provincia, a causa della povertà delle famiglie, della distanza delle poche scuole esistenti, della scarsità degli insegnanti che abbandonano la scuola in cerca di altre occupazioni. Le famiglie si rendono conto sempre di più quale piaga sociale sia l'analfabetismo.
La gente della parrocchia di S. Kisito ha deciso di dar vita ad un centro di alfabetizzazione aperto ai giovani dai 9 ai 17 anni. Sono loro il nostro futuro e la vera forza su cui far leva per operare un cambiamento nella nostra realtà. Abbiamo messo a punto per loro un programma che prevede tre anni di alfabetizzazione approfondita e uno di apprendimento di attività di sviluppo, come nuove tecniche di produzione agricola, l'allevamento, l'artigianato (tessitura, lavorazione del vimini, produzione di sapone). Avevamo già avviato i corsi all'aperto, sotto gli alberi, con una cinquantina di ragazzi, ma i risultati in assenza di un ambiente adatto non erano dei migliori. Si è deciso perciò di creare una vera scuola costruendo e arredando due edifici di due aule. La popolazione si è autotassata all'estremo, impegnandosi anche ad aumentare la mano d'opera non qualificata e sollecitando la partecipazione degli emigrati che equivale ad un contributo di 10.300 €. Per la somma rimanente contiamo sul vostro aiuto perché da questo progetto dipendono le speranze di sviluppo della nostra gente perché in futuro non accada come oggi di avere adulti che rimpiangono di essere analfabeti.

Prog. 1804

costruzione di 2 aule	*16.850 €*
50 banchi	*450 €*
partecipazione locale	*-10.300 €*
Contributo richiesto	***7.000 €***

Laboratori di Sviluppo e di Pace

Sr. Elvira ha deciso di esportare l'esperienza della Scuola di Pace di Boves a Berberati per favorire la convivenza tra ragazzi di strada e la popolazione locale.

Suor Elvira con il capo villaggio e alcuni ragazzi di Wotoro

Elvira Tutolo è una Suora della Carità di S. Giovanna Antida che, dopo aver lavorato vari anni in Italia nel mondo della tossicodipendenza, dal 2002 vive a **Berberati** occupandosi di ragazzi di strada. L'idea vincente di Sr. Elvira è stata quella di coinvolger nel suo progetto educativo diverse giovani famiglie africane. E così, invece di aprire un orfanotrofio ha iniziato a formare le famiglie e ad avviare piccole attività produttive che permettessero loro di migliorare le proprie condizioni economiche per poter aprire i cuori e le case per accogliere questi ragazzi. Oggi le famiglie impegnate nel progetto sono 16, altre sono in formazione e 70 sono i ragazzi che hanno trovato una mamma e un papà e tanti fratelli (tutte queste famiglie hanno anche figli propri). La condivisione di questa esperienza ha fatto di queste famiglie una vera fraternità chiamata KIZITO: bambini KIZITO, genitori KIZITO, progetto KIZITO. I ragazzi col tempo sono cresciuti. Ora i più grandi sono andati a vivere insieme in foresta nel villaggio chiamato Wotoro a 8 km da Berberati, in un terreno offerto dalla popolazione. A turno due papà li seguono nella crescita e nelle attività. Sono ragazzi pieni di voglia di vivere e desiderosi di trovare una strada per il loro futuro. Scrive Sr. Elvira: "La gente ha accolto bene i ragazzi. Ma non sempre la convivenza è tranquilla. Un incendio divampato in mia assenza e che ha distrutto 500 piante di teach ha creato forti tensioni. Inoltre quasi tutte le persone sono analfabete e questo crea difficoltà di dialogo e rende difficile l'accordo su decisioni per il bene comune. Occorre costruire comportamenti di Rispetto e di Pace. Senza istruzione, senza alfabetizzazione della popolazione e dei nostri giovani non ci può essere cultura di Pace. Vorrei creare una Scuola di Pace, ispirandomi al modello di quanto so è stato fatto a Boves (CN) in Piemonte nel 1983 (40° dell'eccidio nazista), come segno di Riconciliazione e di Pace per le nuove generazioni. Avvieremo 3 "Laboratori di Sviluppo e di Pace" (A.D.P.=Ateliers de Developpement et de Paix). Per questo ho mandato 3 genitori a seguire dei corsi per animatori nel vicino Camerun e altri sono già preparati. Gli ateliers dovrebbero essere anche strutturalmente luoghi di incontro, di confronto, di organizzazione di attività diverse perché non può esserci Pace se non c'è lavoro, giustizia, sviluppo culturale e spirituale. Pensavamo di costruire 3 strutture dotate di lavagna arredate in modo essenziale con stuoie e qualche sgabello costruiti dai nostri ragazzi. La prima è destinata all'alfabetizzazione dei ragazzi al mattino e degli adulti la sera. La seconda sarà adibita a biblioteca e a luogo di riunione della gente del villaggio, attrezzata per le proiezioni. L'ultimo laboratorio serve per la formazione professionale con corsi di agricoltura, di economia, di cucito. Vorrei intitolare l'intera opera al primo preside della Scuola di Pace di Boves, il Prof. Roberto Martini, recentemente scomparso: la famiglia e gli amici hanno già offerto due laboratori, uno dei quali l'ho ultimato perché aiutasse la gente a lasciarsi coinvolgere nel progetto. Come si vede le idee non muoiono e possono germogliare come semi portati dal vento anche in terre molto lontane. Anche in questo modo si insegna e si costruisce la Pace. All'OPAM chiediamo l'aiuto per il terzo laboratorio".

Prog. 1805

materiale da costruzione	*2700 €*
trasporto e manodopera	*300 €*
arredo	*300 €*
Contributo richiesto	***3.300 €***

Istruzione per 192 ragazzi di strada

Le case St. Laurent e Bakita possono accendere la speranza di tanti bambini che la vita e la strada hanno privato del diritto di essere bambini.

Kisangani è la capitale della Provincia Orientale della Rep. Dem. del Congo.
Qui opera il Dehoniano **P. Giovanni Pross**, trentino originario di Volano. In seguito all'inurbamento dovuto alle guerre succedutesi dal 1966, la città si è notevolmente espansa fino a superare i 600.000 abitanti, la maggior parte senza un lavoro remunerato. L'intensa urbanizzazione ha portato ad un grave deterioramento delle condizioni sociali, le cui principali vittime sono i bambini e i giovani. La strada è la casa di chi, a motivo delle guerre e dell'AIDS, ha perso la famiglia, degli ex bambini soldato devastati nell'anima e nel corpo, dei bambini "stregone" cacciati dalle famiglie perché ritenuti portatori di disgrazie, dei ragazzi con handicap mentali abbandonati, ma anche di bambini di famiglie poverissime che non possono permettersi di mandare i propri figli a scuola (i bambini descolarizzati in città sono il 40%): tutte queste persone trascorrono le giornate sulla strada in cerca di espedienti più o meno leciti per vivere.
Per far fronte a questa situazione veramente catastrofica i Dehoniani nel 1989 hanno aperto la "Maison St. Laurent". Inizialmente la casa ospitava i ragazzi detenuti affidati dall'autorità giudiziaria, poi, grazie a un protocollo di intesa con la Croce Rossa Internazionale, servì per l'assistenza ai ragazzi associati a gruppi armati smobilitati, i ragazzi-soldato, che per il loro vissuto e i traumi subiti avevano difficoltà a reinserirsi nel contesto familiare e sociale di appartenenza. "*Oggi* - scrive P. Pross- *nel centro vengono accolti ragazzi di strada: ne ospitiamo 111 dai 3 ai 17 anni. Nel 2002 è sorta la "Maison Bakhita" per le ragazze e ne accoglie 57 di età compresa fra i 2 ed i 17 anni. Abbiamo inoltre una vecchia officina che funziona da centro diurno per i ragazzi di strada che non accettano l'inserimento continuativo e alcuni di questi vanno a scuola. L'obiettivo è per tutti il reinserimento sociale: questi minori non hanno regole perché sono sempre vissuti "allo stato brado" subendo ed infliggendo soprusi di ogni tipo, in particolare gli ex ragazzi-soldato. Nei nostri centri vengono educati e ricevono una prima alfabetizzazione di base. Appena sono capaci di rispettare regole minime di convivenza vengono iscritti ad una scuola pubblica. Crediamo infatti che la scuola sia la "strada" più sicura per il ricupero e il reinserimento dei ragazzi. Noi li seguiamo e sosteniamo per tutto il tempo. Terminata la scuola vengono avviati ad un lavoro. Abbiamo un terreno da coltivare, 5 stagni per la piscicoltura e una falegnameria dove i ragazzi possono imparare un mestiere. Per le ragazze invece è stata attivata una scuola di taglio e cucito ed una di economia domestica. Tutto ciò contribuisce all'autosostentamento del progetto. Oggi però, a causa della galoppante inflazione, siamo tornati ad essere bisognosi di aiuto*".
Complessivamente nelle strutture sono impiegate 22 persone stipendiate più 4 religiose volontarie, altri operatori sono impegnati direttamente sulla strada, nei programmi di reinserimento, nella ricerca dell'eventuale ricongiungimento con la famiglia. Data la miseria indescrivibile non si può contare su un aiuto gratuito. Ciò nonostante ci sono ancora alcune famiglie locali che accettano di tenere i nostri ragazzi durante il fine settimana. "*Ci rivolgiamo a voi per chiedervi di aiutarci a sostenere le spese scolastiche per 151 ragazzi della scuola primaria e 41 della secondaria per un anno. Vi esprimiamo la nostra gratitudine per quanto ci permettere di continuare a fare per questi piccoli*".

Prog. 1806

divise scolastiche	*1.590 €*
materiale didattico	*1.025 €*
tasse e stipendi insegnanti	*4.455 €*
Contributo richiesto	***7.070 €***

Formazione permanente dei sacerdoti di Boma

Essere prete in Africa spesso significa farsi carico oltre che della pastorale anche di progetti di sviluppo in campo educativo e sanitario. Questo richiede adeguati programmi di formazione spirituale, sociale e tecnica... tanto meglio se in loco.

Mons. Mbuka e Mons. Nourrichard vescovo di Evreux visitano il Centro

"*Cari amici, sono rimasto molto felice della mia visita all'OPAM: tanta amicizia e gioia! E' stato per me un dono di Dio questo incontro. Ormai la diocesi è parte della fraternità Missionaria OPAM della quale condivido lo spirito e l'impegno.*"
Anche noi ricordiamo con gioia la sua visita nel corso della quale **Mons. Cyprien Mbuka** aveva condiviso con noi le preoccupazioni maggiori per la sua **diocesi di Boma**, nella Provincia del Basso Congo, nell'estremo Ovest del Paese. E' una tra le più ricche di clero e di vocazione della Rep. Dem. del Congo. Ma la ricchezza di vocazioni non è tutto: se mancano i mezzi di sostentamento e soprattutto la possibilità di una formazione permanente possono sorgere gravi problemi.
Dei 289 sacerdoti di Boma molti sono coloro che hanno lasciato il Paese per completare i loro studi in Europa o negli Stati Uniti. E' un problema noto che tanti giovani sacerdoti dei cosiddetti Paesi in Via di Sviluppo, abbagliati dal benessere e dalle comodità del nord del Mondo, non hanno più la forza di far ritorno nel loro Paese contribuendo all'impoverimento delle loro Chiese. Altri nel periodo di formazione riescono ad allacciare contatti per ricevere finanziamenti per opere a beneficio della propria gente, rimanendo spesso invischiati nei problemi economici, pressati dalle richieste che giungono dai propri villaggi di origine, a volte a danno della loro stessa formazione. Altri ancora, una volta tornati, hanno difficoltà a vivere il ministero in queste realtà dove la povertà e l'isolamento mettono a dura prova la loro vocazione. Per i sacerdoti poi che non si sono mai mossi dalla diocesi resta la frustrazione di una preparazione intellettuale meno accurata e un senso di inferiorità verso chi, avendo avuto altre opportunità, è riuscito a trovare sostegni ai propri progetti per le comunità loro affidate e ha acquisito migliori capacità progettuali e gestionali.
Questi problemi sono ancor più evidenti in Paesi come il Congo, in cui i compiti dei sacerdoti vanno ben oltre l'impegno pastorale. Per una comunità il proprio parroco è anche promotore di sviluppo e questo richiede capacità e competenze notevoli, se si pensa che gran parte delle opere sociali, soprattutto in campo educativo e sanitario, sono demandate dallo Stato alle diocesi. Una delle priorità urgenti indicate da Mons. Mbuka è perciò la formazione permanente del suo clero.
"*Per questo* - ci disse - *con enormi sacrifici siamo riusciti a realizzare un centro diocesano che oltre ad essere un luogo di approfondimento spirituale e di incontro, dovrebbe poter essere utilizzato per la formazione permanente pastorale e sociale del clero e dei laici impegnati nella diocesi. Il centro, la cui costruzione è iniziata nel 2003, ora è stato terminato, ma si tratta ancora di attrezzarlo.*
Vi chiediamo un aiuto per acquistare 5 computer da utilizzare per l'alfabetizzazione informatica e con la prospettiva di avviare al più presto programmi di formazione a distanza".

Prog. 1807

5 computer	*7.500€*
Contributo richiesto	***7.500 €***

A scuola di speranza in mezzo alla tempesta

Dal campo profughi di Makpandu una accorata richiesta d'aiuto che infrange lo scandalo del silenzio su una delle guerre dimenticate più atroci che insanguinano l'Africa davanti all'indifferenza di tutti i potenti.

"*Scrivo da Kampala prima di entrare nel campo profughi di Makpandu, dove vado a condividere la sorte dei 4.000 parrocchiani della mia missione in questi momenti di estrema sofferenza. Mi trovo in mezzo alla tempesta*". Così inizia la lettera datata 19 dicembre 2009 e arrivata l'8 marzo 2010, scritta da **P. Mario Benedetti**, missionario comboniano a Duru, nella diocesi di Dungu-Doruma. P. Mario ha 72 anni, di cui 38 vissuti in missione in questo angolo nel Nord Est della Repubblica Democratica del Congo ai confini con il Sudan.

"*Il 17 settembre 2008 la nostra missione di Duru è stata bruciata dai ribelli dell'Esercito di Resistenza del Signore (Lra) del famigerato Joseph Kony. Sono venuti in 60 nel villaggio. Hanno massacrato numerose persone e tra questi un catechista ucciso perché aveva cercato di salvare un disertore ferito dell'esercito di Kony. Hanno dato fuoco all'intero villaggio, compresa la nostra casa, bruciando anche quelle piccole cose che ciascuno conserva, come i ricordi di persone care. In quell'occasione hanno rapito un centinaio di ragazzi: i maschi per farne ribelli; le ragazze, per usarle come cuoche e mogli. Hanno attaccato altri villaggi della parrocchia. Sono riuscito a fuggire e nascondermi nella foresta. Il mattino dopo, la gente cominciò il suo esodo verso il Sudan: fra loro anche i due miei confratelli rapiti e rilasciati durante la notte. Non li seguii subito, volevo vedere la situazione negli altri villaggi della missione. Non vi trovai tanta gente, solo i familiari dei ragazzi rapiti che speravano nel loro ritorno. Ma è passato più di un anno e nessuno dei giovani è tornato. Veramente è stato un colpo mortale: le immagini di quello che è successo sono ancora presenti e difficilmente spariranno dalla mia memoria.*

*Ora vivo nel **campo profughi di Makpandu**, a 45 km da Yambio, nel **Sud Sudan**, uno dei 4 campi in cui sono distribuiti circa 4.000 profughi. Qui manca quella gioia africana che anche in mezzo a tante miserie brilla nei volti della gente: ora riflettono solo terrore e stanchezza. Arriva da mangiare una volta al mese ma dopo due settimane è già finito tutto. I giovani cercato di andare in città per trovare facili guadagni, ma l'alcol e la strada sono le uniche possibilità che trovano. Per non far morire la speranza, specie nei giovani, è necessario garantire per quanto possibile una vita normale, anche perché non si sa se e quando sarà possibile tornare nel nostro Paese. Abbiamo così aperto delle scuole di fortuna: un asilo frequentato da 200 bambini, una scuola elementare, una scuola magistrale per 20 ragazzi, un corso di alfabetizzazione e di taglio e cucito frequentato da 40 donne, un corso di inglese per adulti indispensabile per vivere in Sudan, e un corso di falegnameria con 10 iscritti. Vorremmo costruire e arredare alcune aule in paglia, acquistare materiale didattico e strumenti di lavoro e garantire un minimo contributo per gli 8 insegnanti.*

foto blog 20 minutos

Confidiamo su di voi, abbiamo bisogno di aiuto materiale ma anche di accendere i riflettori su questa strage silenziosa. Il Signore benedica il vostro lavoro".

Prog. 1807

aule in paglia e panche	1.920 €
lavagne, libri e quaderni	1.440 €
attrezzi per la falegnameria	750 €
stipendio a 8 insegnanti	3.350 €
Contributo richiesto	**7.460 €**

Thangachimadam, India: 160 ragazze hanno potuto studiare

Thangachimadam è un villaggio situato nella parte centrale dell'isola sacra di Rameswaran, nel golfo di Mannar in

Tamil Nadu. La maggior parte della popolazione sono pescatori nomadi costretti a spostarsi ad ogni stagione in cerca di zone più pescose. Il problema principale di questo nomadismo è l'istruzione dei figli, specie delle bambine. La Casa "S. Filomena", scuola con annesso ostello, è sorta proprio per far fronte a questa grave situazione di analfabetismo diffuso. Essa accoglie bambine e ragazze dai 6 ai 17 anni, orfane o di famiglie poverissime, fino al diploma di scuola secondaria. Esse imparano il Tamil (loro lingua madre), inglese, scienze, matematica e scienze sociali. Oltre alle attività scolastiche vengono anche indirizzate a svolgere lavori domestici, come la pulizia dei locali o la cura delle piante. Ogni giorno seguono le pratiche religiose che le aiutano a crescere spiritualmente e moralmente.

Di recente sono state installate 16 toilettes, donate da un gruppo di benefattori locali: imparano così anche le principali regole di igiene per una vita sana.

Molte giovani che hanno terminato la nostra scuola sono ora insegnanti, medici, assistenti sociali. La scuola è un dono immenso per queste giovani, le loro famiglie e l'intera società. Siamo perciò molto grate ai benefattori dell'OPAM che col **Pr. 1745/2009** ci avete aiutate a garantire un anno di scuola alle 160 ospiti della Casa.

Sr. Charles Arockia Samy
(Suore della Croce di Chavanod)

Malebo, R. D. Congo: arrivati i libri per la Scuola femminile

A Malebo, uno dei quartieri più abbandonati nella periferia di Bandundu (R.D. Congo), c'è una Scuola secondaria femminile, frequentata da 400 ragazze tra gli 11 e i 18 anni. Riveste un'importanza enorme in quell'ambiente di povertà e di diffuso analfabetismo. Purtroppo si trovava in cattive condizioni: muri fatiscenti, aule in pessimo stato, tre crollate insieme con il tetto, dopo un violentissimo uragano. La Diocesi di Kenge, non avendo i mezzi per ricostruirla, l'ha affidata alle Suore di S.Giuseppe di Cuneo che hanno provveduto al rifacimento del tetto e la ricostruzione delle aule. Ma mancavano i banchi, il materiale didattico e soprattutto i libri: un vero lusso per tante scuole in Africa. Servivano 6.000 € e l'OPAM è intervenuta (**Pr. 1739/2009**).

Commovente è stata la gratitudine degli insegnanti di questa Scuola dal nome significativo: Nto-Mambote ("Sorgente di bene"). L'hanno espressa con l'entusiasmo caratteristico degli Africani: *"Il problema dei libri è sempre stata una delle difficoltà maggiori per gli insegnanti, negli scorsi anni,* scrive il Prefetto del luogo. *Questo è stato un anno di benedizioni. Eureka! Dio ha ascoltato le nostre preghiere. Insegnanti, alunni e genitori sono lieti di ricevere i mezzi necessari: gli alunni per imparare meglio, gli insegnanti per preparare le loro lezioni... Questo piccolo Liceo era sprovvisto, negletto, senza nessun sostegno… ora è stimato e quasi può rivaleggiare con Licei grandi e più ricchi." "Il mio sogno* - aggiunge il professore di francese e latino Juvenal Mbanzani - *è diventato realtà. Io sono un letterato e ho sempre pregato Dio che un buon Samaritano ci fornisse i libri adatti alla realtà del nostro ambiente".*

E Oscar Nzey, insegnante di francese: "*L'esistenza di questa piccola biblioteca ci è d'aiuto nelle nostre ricerche di pedagogia*".

La professoressa di chimica, Antoniette Otto, benedice i benefattori, che l'hanno aiutata nelle difficoltà per l'insegnamento della sua materia; e Bernadette Makolo ringrazia per l'acquisto delle grammatiche. Non basteranno a tutti gli alunni, ma almeno una copia per banco c'è.

Rimangono altri problemi come il sostegno alla scuola di taglio e cucito, che si sta organizzando per le ragazze. Almeno però uno è già risolto. Speriamo col vostro aiuto di poter continuare anche per l'avvenire a far crescere questa realtà a favore della donna.

Sr. Lucie Lububi
(Suore di S. Giuseppe di Cuneo)

ROMA: una carezza all'anima

Questo il bel commento raccolto dalle labbra di un fine intenditore al termine del concerto di beneficenza di domenica 28 marzo nella Chiesa di S. Luigi Gonzaga. Ideato e diretto dal Maestro Pietro Bisignani l'evento musicale, di altissimo livello, è stata la migliore introduzione al clima della Settimana Santa. Grazie ad un sapiente accostamento di Corali di Bach, di mottetti della Polifonia rinascimentale della "Schola Romana" e di spirituals della tradizione Gospel afro-americana, il Coro della Cappella Musicale S. Lucia del Gonfalone con un gruppo di Artisti Romani che si sono generosamente prestati per questo evento, ci hanno fatto percorrere e rivivere intensamente anche a livello emotivo i momenti salienti della Passione di Cristo. I commenti essenziali della voce recitante hanno favorito un clima di profondo raccoglimento in cui a tratti la splendida voce solista dello stesso Maestro ha saputo imprimere vibrazioni di intensa commozione.

Il sottotitolo del Concerto: "L'incontro delle differenze", come ha sottolineato il Presidente dell'OPAM ringraziando gli artisti e gli intervenuti, non indica solo il felice connubio di stili musicali diversi, ma esprime bene il senso ultimo del mistero della Passione di Cristo: l'Amore offertoci da Dio nella persona del Figlio, violentemente rifiutato, ma continuamente rioffertoci da Dio che con la sua paziente misericordia tenta di far breccia nei nostri cuori di pietra perché non ci smarriamo nel difficile cammino dell'esistenza. Questo incontro delle differenze, se accolto, può sfociare nella luce radiosa del mattino di Pasqua.

E già la raggiunta finalità stessa del concerto, finanziare una scuola a Cap-Haïtien per proteggere i bambini vittime del terremoto (Pr.1797/genn.-febbr. 2010), attraverso la via della solidarietà, è un frutto concreto di questo incontro delle differenze.

Un grazie vivissimo a quanti con la loro generosità sono stati a vario titolo realizzatori di quest'opera.

A.M.

ROMA: quando il gioco diventa scuola

Il 26 di marzo u.s. si è svolto nella sede del Circolo Antico Tiro a Volo di Roma un torneo di burraco a favore dell'OPAM. Il ricavato della partecipazione al torneo è stato devoluto per il progetto 1797 pubblicato sul numero di gennaio 2010 del nostro giornale. Lo scopo del progetto è quello di proteggere, con una scuola, molti bambini haitiani in gravi difficoltà.

Conoscevamo già la generosità e l'accoglienza dei soci del Circolo che avevano in passato ospitato l'OPAM. Ringraziamo di cuore tutti coloro che hanno aderito. Un ringraziamento particolare va alla Signora Anna Maria Tarantini artefice dell'evento e ai coniugi Cosenza che da tanti anni ci sostengono con la loro calda e generosa amicizia, specialmente al dottor Claudio Cosenza anche per aver voluto dedicare il suo tempo quale direttore di gara del torneo.

L.C.

5 X 1000

"I bambini di oggi saranno gli adulti di domani. Sono essi il nostro domani. E il futuro che desideriamo è un futuro in cui la gente possa sorridere"
Don Aldo Martini (Presidente OPAM)

COME FARE UNA DONAZIONE

Mediante versamento intestato a O.P.A.M.

- su **conto corrente postale 749010**
- attraverso **bonifico bancario C/c 4481625 UniCredit Banca** - **Nazionali**: CIN V ABI 03002 - CAB 05207 - **Internazionali:** IBAN IT41V0300205207000004481625, specificando nella causale "aiuto ai Paesi in Via di Sviluppo".
- per offerte dalla Svizzera **CCP 69-51-6**
- pagamento on-line sul sito: **www.opam.it**

LA SUA DONAZIONE È' FISCALMENTE DEDUCIBILE

Conservi la ricevuta della sua offerta: potrà utilizzarla con la prossima dichiarazione dei redditi nei limiti previsti dalla legge in quanto l'OPAM è una ONG e una ONLUS.

PRIVACY

La informiamo che i suoi dati saranno utilizzati esclusivamente per inviarle il nostro giornale, informazioni sulle nostre attività e ringraziamenti per eventuali donazioni. Essi saranno custoditi presso i nostri archivi informatici. Lei ha diritto ad accedere liberamente alle informazioni che la riguardano per aggiornarle e modificarle rivolgendosi al responsabile presso la nostra sede (L. 675/96 – Art. 7 Dlgs 196 del 30.6.2003).

VUOI CONTATTARCI?

OPAM: Via Pietro Cossa, 41 - 00193 Roma • telefono **06-32.03.317/318/320** • fax **06-32.03.261**
e-mail **segreteria@opam.it** • sito web **www.opam.it** • **cod. fiscale 80192470583**

O.P.A.M. - Opera di Promozione dell'Alfabetizzazione nel Mondo - ONG-ONLUS. Mensile di informazione - **Direttore Responsabile:** Mario Sgarbossa - **Redazione:** Alfredo Bona, Anna Maria Errera, M.Grazia De Strobel, Letizia Custureri, Aldo Martini - Autorizz. del Tribunale di Roma n. 14589 del 7-6-1972. **Grafica:** Stefano Carfora. **Stampa:** ABILGRAPH - Via Pietro Ottoboni, 11 - 00159 Roma, Tel. 06.4393933
Finito di stampare nel mese di aprile 2010 • **Quota annuale 15 € - 23 CH.F.**